Almese: il weekend in rosa del 101° Giro d'Italia in Valsusa presentato nel ricordo dell'enfant du pays "Pierino" Ghibaudo Grande serata di ciclismo con il Direttore del Giro Mauro Vegni e due torinesi che ne hanno fatto la storia: Franco Balmamion e Italo Zilioli

CATEGORIE

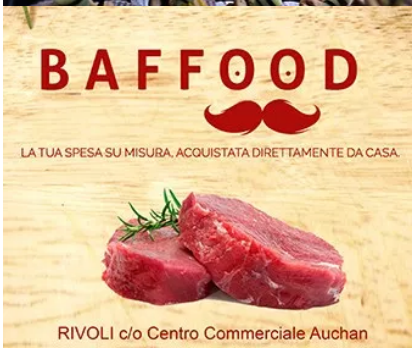
Informazioni Pubblicitarie

Annunci Immobiliari

Mauro Vegni DIrettore del Giro d'Italia presenta la maglia dedicata la Colle delle Finestre Cima Coppi del Giro d'Italia 2018

MARCO CICCHELLI 9 APRILE 2018

ALMESE – Scriveva il monumentale Gianni Brera: "*Solo in provincia si coltivano le grandi malinconie, il silenzio e la solitudine indispensabili per riuscire in uno sport così faticoso come il ciclismo*" . Se poi quella provincia è piena di salite – come la **Valsusa** e dintorni – che han fatto la storia del Giro e del Tour è più facile comprendere la storia di un corridore come **"Pierino" Ghibaudo**, classe 1958, che aveva cominciato a gareggiare solo a 19 anni da cicloamatore nella squadretta del suo paese. Come ha raccontato domenica sera al Teatro Magnetto di **Almese** uno dei suoi grandi amici e colleghi **Alberto Minetti** da Ceva, passato con lui professionista nel 1981 e suo compagno anche in maglia azzurra alle Olimpiadi di Mosca '80 anni dopo che aveva smesso di correre Piero si era ritrovata a dare "le paste" sul Col del Lys, sopra casa ad un gruppo di cicloamatori di quelli più tirati di Froome, e quando uno di questi in vetta gli chiese se *"ma lei chi* è?" il ciclista almesino scomparso nel 2015 rispose in lingua piemontese, la sua, *"Mi? Mi son gnun"*.



Marco Albano, Daniela Ghibaudo, Alberto Minetti, Italo Zilioli con la bicicletta di Piero Ghibaudo

Piero Ghibaudo nel racconto degli amici e della famiglia

Proprio nessuno non era però, nonostante il carattere molto piemontese, schivo dei riflettori. Scoperto da Giuseppe Graglia, che aveva guidato grandi campioni come Bartali, Martano, Valetti, Defilippis e Balmamion, e che ne aveva individuato a prima vista la stoffa del corridore, Ghibaudo passò alla Fiat Trattori, come dilettante, nel 1978 e dopo la parentesi della convocazione olimpica da dilettante, passò professionista nel 1981 alla Famcucine di Francesco Moser e gareggiò fino al 1986 con l'umiltà e la professionalità che si chiede ad un gregario. Sempre vicino a proteggere il suo capitano e l'ultimo a mollarlo in salita dove si decideva la gara, la tappa e magari il Giro. Era uno dei pochi che nella carovana del **Giro d'Italia** – ne ha disputati 6 – sapeva restare accanto al suo capitano senza cercare il guizzo personale, una vetrina tutta sua. Fedele al capitano Moser prima e poi Moreno Argentin con cui chiuse la carriera alla Ariostea, per tornare alla azienda di famiglia a costruire divani.

A raccontare del Ghibaudo uomo e atleta sono stati gli amici e i colleghi. Da Minetti a Zilioli e Balmamion che ne seguirono la carriera. *"Era molto*

piemontese – racconta **Zilioli** – *riservato e forse il grande mondo del ciclismo che ormai era molto mediatico non gli piaceva. A lui piaceva pedalare e fare il suo lavoro. Anche per questo arrivò tardi alle gare, ma aveva una gran gamba ed era un professionista serio e meticoloso: Non gli sarebbe piaciuto far brutte figure con la squadra".* Al grande amico almesino **Marco Albano** i racconti più umani "*Per convincerlo a di passare dilettante da cicloamatore ce ne volle e un bel po'. Non voleva forse perdere la sua libertà. Gli piaceva correre e pedalare soprattutto per sé. Fu così che abbandonato il professionismo ci mise un po' a tornare in sella".* Ma **Minetti** ha raccontato di grandi risate in sella *"Ci divertivamo e lo abbiamo fatto sia fra i dilettanti che fra i pro. La nostra è stata una amicizia di quelle di una volta. Dietro la sua timidezza c'era un amico davvero speciale".*

E poi il racconto della moglie Daniela e dei **figli Andrea e Alessia** con i quali di ciclismo parlava poco, ormai c'era l'azienda di famiglia da portare avanti. **Daniela Ghibaudo** ha raccontato di come lo conobbe, lei giudice di Gara all'arrivo di un Giro al Motovelodromo di Torino. *"Mi venne a prendere con la sua macchina per portarmi ad Almese. Era una domenica e sull stalae di allora ad Avigliana c'era una cosa incredibile di macchine Lui salì sul marciapiede e superò tutta la coda fino a svoltare per Almese... Gli chiesi se era matto a far così . Si fermò e rispose dicendo "Pensi che non lo sappia fare?" . Poi ricominciò a superare tutti. Altro che poco carattere!".*

PIÙ LETTI

10 APRILE 2018

Rivoli: espiantati fegato e reni di una donna di ottantadue

Italo Zilioli ricorda Piero Ghibaudo

Il Direttore Mauro Vegni racconta il Giro d'Italia 2018 in Valsusa: "Il Colle delle Finestre può decidere il Giro"

Quella di domenica sera ad Almese è stata una serata di **grande ciclismo**, di storia, di figure mitologiche come l'immenso **Franco Balmamion**, vincitore del Giro 1962 e 1963 senza portare a casa una tappa: *"Il Giro lo vince chi ci mette di meno e io ci ho messo di meno degli altri"* ha raccontato con la semplicità di chi ha fatto 3 scalini, omettendo però di aver perso proprio sulle montagne tra Valle di Susa e Briançonnais – ai piedi dell'Izoard – il giro 1964 nella tappa Cuneo-Pinerolo che doveva celebrare il mitico arrivo di Coppi – per essersi fermato a a fare una pipì, che forse finì per diventare – pare – uno sfogo di altro tipo che gli tagliò le gambe. Del grande **Italo Zilioli** cui mancava sempre un soffio per entrare nella storia dei palmarés mondiali, di racconti di famiglia, di aneddoti non solo intorno alla figura dell'*enfant du pays*, **Pierino Ghibaudo**.

Fortemente voluta dal sindaco **Ombretta Bertolo** e **dall'Assessore allo Sport della Regione Piemonte Giovanni Maria Ferraris** cui vanno tutti i meritati complimenti non solo del pubblico per questa la serata di autentico amore per lo sport che

anni colpita da emorragia cerebrale

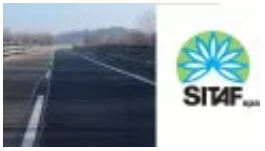
RIVOLI – All'ospedale di Rivoli, la settimana scorsa è stata effettuata una donazione multiorgano di fegato e reni. La donatrice era una donna di Val della Torre di...

LEGGI

1

SETTEMBRE 2015

Cento code. Il nuovo canile ha un nome e un logo



25

SETTEMBRE 2015

Lavori sul viadotto Messa Vecchia, in prossimità dello svincolo di Avigliana Est

26

SETTEMBRE 2015

Valgioie in festa per il nuovo scuolabus

ha più spettatori dal vivo del mondo. E' stata l'occasione per presentare il **Giro d'Italia 2018** il **numero 101**, con il suo **direttore Mauro Vegni**, di RCS Organizzazioni Sportive, che dal 2012 è alla guida della **corsa in rosa** e già storico collaboratore del grande avvocato Carmine Castellano.

*"Sarà un grande Giro che si assegnerà probabilmente nel tappone – non dolomitico – ma alpino tutto sulle salite della **Valsusa** del **25 maggio**: dopo la partenza da **Venaria**, il Colle del LYs da Viù, il Colle delle Finestre, cima Coppi del Giro 2018, il tratto finale del Sestriere e e poi lo **Jafferau** a **Bardonecchia**. Oltre 4.500 metri di dislivello con in quali non si può mentire* – ha detto **Vegni** rispondendo alle domande di **Anna Olivero**, almesina e telegiornalista a Reteeconomy che ha condotto la serata con tempi televisivi – *Per fare entrare nel mito salite come lo sterrato delle Finestre però occorre centellinarle, non possono essere buttate lì in ogni gara e la tappa deve essere costruita intorno ad esse. Avevamo detto e si sapeva che saremmo tornati a Bardonecchia, ma la partenza del Giro da Susa ad esempio non era affatto scontata. E per la prima volta inseriamo una nuova salita, il Colle del Lys, che invece i cicloamatori piemontesi conoscono bene. Lo spettacolo sarà sui tornanti dal vivo, ma il momento in cui contattare i corridori, vederli da vicino, sarà proprio la partenza il giorno dopo. Ecco perché ci aspettiamo una grande accoglienza ed una festa popolare il mattino prima dell'avvio di tappa".*

E il **Colle delle Finestre** entra anche nel merchandising: la Castelli, sponsor tecnico delle magli e del Giro ha dedicato una maglia a questa salita. In camouflage grigio verde e risvolti rosa con stilizzati le ultime fatidiche rampe dello sterrato di quella "piccola salita" che da Susa e Meana scollinerà su Usseaux dopo 33 micidiali tornanti. Maglia che Vegni ha voluto presentare in anteprima.

Ci vorrà quindi tempo perché la Valsusa abbia un'altra vetrina come questa del Giro 2018.

SETTEMBRE 2015

Amichevole Susa-Piscenese

RECENTI

Rivoli: espiantati fegato e reni di una donna di ottantadue anni colpita da emorragia cerebrale

Sant'Antonino: una giornata per la prevenzione dell'ictus

II XXII Valsusa film Fest con film fuori concorso, teatro, musica e eventi per le scuole.

Condove: al via il XXII Valsusa Filmfest con un omaggio a Carla Nosenzo Gobetti, una delle fondatrici del festival

Avigliana, scoperte e sequestrate due videoslot illegali in un bar

La più grande Profumeria della Val Sangone !!!
Make-Up Bijoux Borse Valigie Accessori Moda
PROFUMERIA • PELLETTERIA
IL CAPRICCIO
GIAVENO P.zza Maritano 12/8 0119365160
il Capriccio Giaveno

"Dobbiamo rappresentare sempre al meglio il Paese ed essere equilibrati. Torneremo su queste montagne, ma non subito" ha correttamente detto Vegni.

Sai la **Bertolo** che l'**Assessore Ferraris** hanno ricordato gli sforzi fatti per avere questa grande duplice occasione di portare la Valle di Susa e l'Alta Val Chisone – nel suo complesso – ad essere rappresentata in una vetrina mondiale che avrà almeno 160 emittenti televisive di tutto il mondo collegate indiretta con decine di milioni di telespettatori. *"Abbiamo investito molto* – ha detto **Ferraris** – *e ci aspettiamo un grande visibilità. Dalla Venaria alle montagne di questa meravigliosa e univa Valle per storia e cultura. Una grande giornata di sport che deve portarci risultati e ricadute turistiche durevoli come grande scenario per il ciclismo. Il ciclismo infatti consente a tutti di ripercorrere le strade dei campioni. E' questo che vogliamo e vorrei davvero una Valle tutta rosa qui giorni e non solo. Ovunque passa la carovana in Piemonte stanno nascendo dei comitati di accoglienza"*.

Lo stesso ha raccomandato la Bertolo non solo a tutti suoi colleghi sindaci, molti presenti in sala, anche se mancavano proprio i diretti interessati di Susa e Bardonecchia, ma anche ai residenti. *"Tutte le amminsitrazioni Bassa e Alta Valle stanno lavorando su progetti di bike area e sulla ciclovia francigena che porta al Moncenisio e Monginevro. Facciamo di questo spettacolo di sport una grande vetrina per la Valle tutta, senza divisioni. Un lungo nastro rosa che negli anni ci porterà solo benefici se pedaliamo tutti e soprattutto nella stessa direzione"*.

Una *pax* in rosa che alla **Valsusa** farebbe solo bene, anche per dimenticare i brutti episodi di un passato nemmeno troppo lontano che rovinò negli anni scorsi il passaggio del Giro per strumentalizzazioni divisive per la nota questione della Torino-Lione. Se – come sembra – accadrà sarà a tutto beneficio di chi ama il ciclismo e lavora per creare col turismo sportivo occasioni di lavoro e di attrazione di nuovi

visitatori in Valle.

Paolo Viberti di Tuttosport e Franco Balmamion

Il mito del Giro d'Italia nei racconti di Paolo Viberti di Tuttosport

A raccontare cos'è il Giro, cosa rappresenta è stato **Paolo Viberti**, cronista di Tuttosport e scrittore sportivo, con 30 giri in carriera seguiti dal vivo. Emozionanti le sue parole quanto efficaci: *"L'Italia forse è stata veramente unita solo in occasione della Prima Guerra Mondiale. Da allora solo il Giro d'Italia è riuscito sempre a unire il Paese, diviso per il tifo fra questo e quello, tra Coppi e Bartali, tra Gimondi e Merckx, ma sempre pronto ad abbracciare tutti i corridori, ad applaudire recentemente un vincitore canadese quasi sconosciuto , come Ryder Hesjdal piuttosto che olandese come Tom Doumolin. Perché il ciclismo è fatica, sudore, cui va dato sempre rispetto quello vero. E' metafora della vita è soprattutto passione"* .

Viberti ha raccontato della tappa da tregenda del Gavia del Giro 1988 quando mezzo Giro arrivò a Bormio congelato e l'altro si perse per strada nella morsa del gelo di una nevicata di ghiaccio compreso il povero olandese **Van der Velde**, in fuga solitaria in maglietta, senza assistenza, che finì in un camper a scongelarsi tirato su da dei tifosi che lo imbottirono

Dama Bianca Gelateria
Produzione propria gelati granite siciliane torte semifreddi
Via Umberto I, 84 Sant'Ambrogio di Torino Telefono 3382604575

Marco Rosa Marin
Studio Fotografico
Viale Regina Elena 12 - GIAVENO (TO)
011.19887471
info@marcorosamarin.com

FERRAMENTA GUGLIELMINO
Via Seminario 1 GIAVENO

La Fioreria
Corso Moncenisio, 56
Sant'Ambrogio di Torino
tel. 348/3148733

FORMONT
PER IL TUO FUTURO PUNTA IN ALTO
Via Montenero, 57
OULX
cfp-valsusa@formont.it 0122/832227

immobiliare
Galleria Enzo Tortora, 21
10021 Torino
011/2079019 338/5275495

di grappe e coperte per scaldarlo.

E della tappa del 30 giugno 1946 a Trieste, *“quando i titini e gli slavi tiravano le pietre ai ciclisti, ma smisero quando i tutti i corridori e la direzione del Giro mandarono in testa le* maglie rosse alabardate della Wilier *Triestina. Le pietre – i cui tiratori ignorarono le fucilate in aria della Polizia – smisero di ferire i corridori. A vincere con l’accordo di tutti ci pensò* ***Giordano Cottur****”*. Triestino purosangue nel dedalo di strade che conduceva all’arrivo blindato dai soldati americani e inglesi. Capitano della Wilier, acronimo, di W l’Italia Libera e Redenta.

Il Giro è questo. La **storia d’Italia** e degli italiani con tutti i loro meriti, uniche bellezze e terribili difetti.

SHARE TWEET PIN SHARE

Previous post Next post

ARTICOLI CORRELATI